

Maybe i'm just too young

Voli pindarici interiori e tutte le buche che ho scavato.

Per questo al buio non si può fare a meno di sentirsi soli e bagnarsi un po' la pelle con rapide orizzontali sottili. Capito questo, non capisco di cosa mi preoccupa; respiro male per le tante sigarette, ma un po' di terra la metteranno anche sopra di me. Sì, una mano mi scoprirà un po' di peli puliti e ordinati, le sue dita ci passeranno in mezzo, perché mai dovrebbe essere un problema, è anche divertente. Chiuderò gli occhi, nessuno mi assicura che non sentirò voci e discorsi di preti, ma lo straniante ipotetico "non poter far nulla" nutrirà la mia insofferenza per divise, tipi di volti e freddo dei nasi.

In un certo senso, questo è solo un altro risveglio. La valigia è sfatta ma non vado da nessuna parte, ho noleggiato un film penetrando la possibilità di non riconsegnarlo mai e dentro me è già ipotecato, invecchiato. I tre orologi si specchiano quasi nella stessa ora, e un po' di tempo fa avevo fame, fame di piadina. Il punto piadina del mio grigiore era inserrandato e nonostante avessi chiuso l'auto col centralizzato, tra lo scoprirlo e il tornare ero già bella e bagnata. Bagnata perché pioveva, una incessante stiletta liquida mi lavorava i capelli rendendomi simile ad ognuno, con il volto così sporgente.

Poco dopo ricevo una chiamata al cellulare, che tutto luci e suoni festeggia un numero privato. Sotto la stessa pioggia scopro che si può sbagliare numero anche su un cellulare con toni polifonici.

Io non sono sola in auto. Altre affamate. Non ho ancora capito se queste due sono mie proiezioni mentali che curano vari miei bisogni insoddisfatti o se sono mie amiche. Fatto sta che sono sedute in auto, che si sono bevute una bottiglia di rosso, e che hanno rimesso per l'ennesima volta "boys don't cry"... dru drue drue drue da da da dà... "bella!!", ogni volta. Una è bionda, l'altra mora, devono avere più o meno la stessa età, ridono quasi sempre insieme, occhi grandi. Una delle due un giorno mi ha confessato, mentre riconoscevo l'odore dell'estate, che non tutti i denti sono suoi, dovevo assolutamente guardarli controluce, poi ha sorriso e dopo un po' ho smesso di preoccuparmi.

"alza, dai!" fa la bionda

La mora si risponde pensierosa "non avrei dovuto mai darla via così la verginità. Adesso mi sentirei più sola e più cretina, e questo rosso del vino sulle labbra mi donerebbe di più."

La bionda le fa "se avessi un corpo come il tuo, me ne andrei costantemente in giro nuda!" e la guarda maliziosa.

Metto "London calling" dei Clash e sbircio qualcosa sui loro volti, tipo un riaffiorare di cose cucite dentro, quelle quattro cinque immagini almeno, che a rotolo, a rullo, infieriscono piacevolmente non so dove. Poi cerco i miei occhi nello specchietto.

"Devo fare pipì, accosta!" e corre dietro una fontana ormai monumento con la bocca aperta; i suoi capelli biondi posso vederli ritornare.

Qualche canzone dopo sono seno a seno con la mora, ci stiamo abbracciando-salutando. Ancora dopo, rialzando il finestrino, godendo di gocce, le sento canticchiare aprendo la porta di casa... "oh maybe i'm just too young to keep good Love from going wrong" ...

Caro Jeff B. , care labbra, venite, venite spesso a trovarmi.

Questo è probabilmente l'ultimo giro della nottata, anche oggi porto a casa il mio batuffolo di niente. Incartato sì, come al solito. Oggi con carta di giornale e pagine di dylan dog; domani, chissà, sarà il sedere di qualcuno, i consigli musicali di qualche altro, una laurea e un lavoretto in un call center.

Tanto vale scrivere "buongiorno" su di un post-it, attaccarlo sullo specchio del bagno e sporcarlo un po' di dentifricio (questa poi non l'ho mica capita) , ripiegare la maglietta preferita e mettere su i notturni di Chopin. E aspettare visite.

GIONTELLA CHIARA